



Melissa spiega il diabete ai bambini

La simpatica protagonista di questo libro,
nata dalla testa di una giovane diabetica.

Le due ragazze che vedete in foto sono Chiara Cerri (a destra), l'autrice del libro, e Francesca Collovà, l'illustratrice: insieme hanno realizzato un volume per raccontare il diabete ai più piccoli, con parole semplici e immagini colorate. Ma non è il consueto libro per l'infanzia, ma un'opera molto inclusiva, perché all'interno ha anche una versione in Comunicazione Aumentativa Alternativa, un metodo che unisce parola e immagine nei pittogrammi, offrendo una versione facilitata ai bambini più piccoli, agli stranieri e a chi ha difficoltà di comunicazione.

Abbiamo intervistato Chiara per farci raccontare meglio l'origine e i dettagli di questo volume.

Come è nata l'idea di scrivere questo libro?

Questo libro nasce da un sogno e da un'amicizia. Il sogno di creare attraverso le pagine di un libro un piccolo mondo, nel quale parlare di diabete senza macigni sul cuore e con il linguaggio dei bambini, quel linguaggio fatto di semplicità, emozioni e colori. L'amicizia, quella tra me e Francesca, l'illustratrice. Due amiche, due maestre, due anime erranti con la

voglia di dare, fare, disfare... provarci.

Mi piace molto la vibrazione d'anima e il potenziale educativo che hanno accompagnato l'idea e la realizzazione di questo libro.

Io sono un'appassionata di albi illustrati e libri per l'infanzia, credo facciano molto bene anche agli adulti e al bambino che c'è dentro di loro e che sono stati.

Sfogliandolo, è chiaramente un libro per bambini: ma può essere usato anche dai medici e dagli educatori per spiegare il diabete ai bambini dopo la diagnosi?

È un libro che nasce proprio come strumento di comunicazione fra adulti e bambini per parlare di diabete a cuore aperto, in modo chiaro e realistico direi. C'è un po' di poesia e un po' di scienza. Ci sono sensazioni, ma anche dati di realtà. Tra le sfumature della storia che racchiude, affiora nel testo anche un primo "alfabeto diabetico", si parla di glicemia, ipoglicemia, iperglicemia, microinfusore e così via. Fra l'altro il contenuto è stato sottoposto, e ne siamo lusingate, all'attenzione di figure qualificate in ambito pediatrico-diabetologico, per appurarne ulteriormente la correttezza medica. Si parla di amicizie che vivono e ispirano, di coraggio che salva, ma anche di conoscenza che orienta, di fiducia che dà forza. Per tali ragioni si presta a mio parere come mezzo compensativo e punto di partenza per un approccio sereno e consapevole al diabete dopo la prima diagnosi nei bambini. I disegni, che trovo così deliziosi e conformi allo stile e al tono del racconto (e pazienza se sono di parte, mi avvalgo umilmente della facoltà di espressione e di parola

individuale), catturando l'occhio, accompagnano ed esplicitano la parola scritta, mentre la versione nella Comunicazione Aumentativa Alternativa (CAA) lo rende ancora più accessibile a stranieri e bambini piccoli, che muovono i primi passi nella lettura o presentano difficoltà di comunicazione o ancora ritardi cognitivi, perché ci sono anche loro e questo libro vuole essere per e di tutti, grandi e piccini. Vuole arrivare anche a chi non sa di diabete, ma vuole saperne di più, da un punto di vista sia tecnico che emozionale, perché magari da poco vive o conosce qualcuno che ce l'ha o semplicemente è interessato ad ampliare la propria conoscenza in senso lato e vuole avventurarsi in un libro doppio, un po' particolare, scritto sia in versione tradizionale con il testo e il disegno, sia con i pittogrammi della Comunicazione Aumentativa Alternativa.

Come mai la scelta di utilizzare la CAA? Potresti illustrare in poche parole come si sviluppa questa forma di comunicazione e chi può beneficiarne?

Il mio compito di insegnante di sostegno è soprattutto quello di semplificare. Per semplificare bisogna togliere fino all'essenziale, fino alla radice, passando per la parte migliore e più vera di noi. Semplificare, scovare la profondità, togliere il superfluo richiede impegno e uno sguardo attento e vigile ed è molto più difficile che aggiungere e buttare lì.

A me piace molto la CAA, credo nel suo forte potere comunicativo.

Il diabete purtroppo colpisce anche molti bambini piccolissimi, fra cui stranieri, quindi mi sembrava azzecato unire il mio interesse per questo metodo alla finalità divulgativa del libro.

La CAA è un approccio che offre una modalità facilitata a chi ha problemi nella comunicazione verbale e difficoltà cognitive, ma anche agli stranieri e ai bambini piccoli, che non sapendo ancora leggere bene o capire la lingua trovano nei pittogrammi di cui essa si compone, cioè nell'unione di parola e immagine, un canale immediato di comprensione.

Per quale fascia di età è pensato?

È pensato per la fascia di età che va dalla Scuola dell'Infanzia alla Scuola Primaria, quindi dai quattro ai dieci anni circa, ma credo possa estendersi anche ben oltre ed essere adatto a tutti, grandi e piccoli.

